In risposta alle discriminazioni del governo

Ieri hanno scioperato 12.000 ferrovieri romani Manifestazione cittadina ad Aosta per la Cogne

Altissime percentuali nell'astensione dal lavoro nelle stazioni, negli impianti e fra il personale viaggiante - Domani scioperano di nuovo i centomila elettromeccanici - Mille operai della RIV di Torino hanno incrociato le braccia

Il punto delle lotte

* *Domani riprende lo sciopero nazionale degli elettromeccanici. I tre sindacati torneranno quindi a riunirsi per esaminare il proseguio dell'azione nel settore.*

* *Lunedì in tutta la Sardegna si svolgerà lo sciopero generale proclamato dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL per ottenere la pronta attuazione al Piano di Rinascita senza alcuna riduzione degli stanziamenti previsti. I sindacati hanno invitato anche gli insegnanti a sospendere le lezioni e a illustrare agli alunni il motivo della agitazione.*

* *A Savona prosegue la azione degli operai della ILVA che hanno deciso di effettuare uno sciopero di ore per ogni turno di lavoro.*

* *Le maestranze del Cotonificio Rossi di Vicenza hanno strappato un positivo successo con l'accordo concluso con la C.I. e la direzione. Le rivendicazioni per le quali i sindacati avevano proclamato l'agitazione sono quelle proprie a tutti i lavoratori del settore cotoniero. L'estensione del cottimo a tutti i rapporti di produzione, in particolare nella filatura; la contrattazione del macchinario; la corresponsione di un premio di rendimento.*

L'accordo firmato sancisce un aumento immediato di lire 8 orarie per i filatori e le filatrici, con la corresponsione degli arretrati dalla data d'introduzione delle nuove macchine del reparto e con l'impegno della ditta a definire, entro tre mesi, un accordo con la C. I. per la sistemazione retributiva (cottimo). E' stato pure deciso l'aumento dell'organico della filatura con la assunzione immediata di 20 lavoratori, al fine di ridurre il carico di lavoro e di dare la rotazione al turno di notte.

La direzione del Cotonificio Rossi ha infine deciso di stanziare una somma di 20 milioni da dividere, sulla base dei ratei di gratifica natalizia maturati durante l'anno, fra tutte le maestranze, che verranno così a ricevere un premio di oltre 10 mila lire.

L'accordo non dà certamente piena soddisfazione alle rivendicazioni dei lavoratori ma rappresenta un significativo passo verso il loro accoglimento.

Una risposta di inequivocabile chiarezza, e che non dà adito a dubbi, è stata data dai 12.000 ferrovieri romani all'Amministrazione, al direttore generale e allo stesso ministro dei Trasporti che avevano ritenuto di poter operare una discriminazione economica tra la categoria, senza tenere conto di quanto i lavoratori delle ferrovie della città e della provincia avevano più volte chiaramente espresso nel corso di centinaia di assemblee, quando era stata impostata la rivendicazione del premio olimpico.

Lo sciopero, che è cominciato fin da mercoledì alle ore 21, con le modalità e con le forme precisate dalle quattro organizzazioni sindacali, e che si è concluso ieri alle 21, ha visto una compatta partecipazione dei ferrovieri di ogni posto di lavoro della città e della provincia e del personale viaggiante. Moltissimi dei 2300 che hanno ricevuto il premio fissato unilateralmente dalla Amministrazione, hanno partecipato alla lotta.

Del resto, per avere una esatta idea dell'ampiezza dello sciopero, basterà citare alcune delle percentuali di partecipazione: personale di macchina Roma-Smistamento 100 per cento circa; i treni merci in arrivo e in partenza hanno subito ritardi di alcune ore. Personale di macchina di San Lorenzo 80 per cento; centinaia di treni viaggiatori hanno subito sensibili ritardi. Personale di macchina del deposito locomotive Trastevere e quello addetto alle tradotte e alle manovre 90 per cento. Personale viaggiante dei depositi Termini e Tiburtina oltre l'80 per cento Stazione smistamento 100 per cento. Stazione Termini 65 per cento. Biglietteria Termini 100 per cento (da notare che la radio della stazione ha ininterrottamente comunicato ai passeggeri che potevano acquistare il biglietto direttamente in treno senza subire multe). Stazione Tiburtina 85 per cento. Stazione Trastevere 85 per cento. Stazione Tuscolana 90 per cento. Stazione Casilina 90 per cento. Stazione Ostiense 85 per cento. Personale operaio deposito locomotive di San Lorenzo 90 per cento. Personale operaio deposito locomotive smistamento 90 per cento. Personale operaio deposito locomotive Trastevere 90 per cento. Personale operaio squadre rialzo di Porta Maggiore 87 per cento. Personale operaio squadre rialzo e smistamento 90 per cento.

Alla vigilia dello sciopero in ogni posto di lavoro era stato affisso un comunicato del direttore generale con il quale si invitava i ferrovieri romani a prendere «responsabili decisioni»; a parte il carattere evidentemente intimidatorio del manifesto, il direttore generale teorizzava sulla discriminazione operata, vantandone il metodo.

L'Amministrazione ferroviaria insomma falsa, nella sostanza, la reale portata della vertenza e la porta così su un terreno decisamente acuto. I quattro sindacati di categoria: S.F.I. (C.G.I.L.), S.A.U.F.I. (C.I.S.L.), S.I.U.F. (U.I.L.) e U.S.F.I. (CISNAL) hanno già annunciato un ulteriore sviluppo della lotta nel prossimo futuro.

Quali sono i termini reali della vertenza? E' presto detto: i sindacati provinciali avevano chiesto che fosse dato un particolare riconoscimento a tutti i ferrovieri romani durante lo svolgimento delle Olimpiadi, tenuto conto che in questo periodo ad essi sarebbe stato chiesto un notevole superlavoro. Mentre erano in corso contatti tra sindacati e Amministrazione, per trovare un accordo sulla entità del premio (i sindacati avevano chiesto un compenso di 25 ore di straordinario per tutti i dipendenti), con una decisione unilaterale, l'Amministrazione stabiliva, invece, di corrispondere un premio pari all'importo di 20 ore e solo per 2300 ferrovieri che essa riteneva fossero stati «più impegnati» durante il periodo olimpico.

In questo modo, lo spirito della richiesta, è stato completamente ignorato dalla Amministrazione ferroviaria la quale è ben consapevole della situazione esistente nel compartimento. La pianta organica, cioè il numero dei ferrovieri occupati, è stata sempre di molto inferiore a quella effettivamente occorrente. Questa situazione si è venuta aggravando da quando è stata approvata la riduzione di lavoro di due ore settimanali, nell'aprile scorso. La carente situazione degli organici è diventata così gravissima e, nella pratica, la legge non ha avuto applicazione. I ferrovieri del compartimento si sono visti costretti ad eseguire migliaia di ore straordinarie nei posti dove spesso è previsto l'impiego di due persone se ne impegna una sola pagandole una indennità speciale, ma mai corrispondente alla giornata di lavoro di un agente. In questa situazione i congedi dei ferrovieri (cioè le ferie) già congelati per migliaia di giornate, si sono addirittura rarefatti.

L'Amministrazione ha creduto di poter prescindere da questa reale situazione e ha preteso di poter unilateralmente decidere a quali ferrovieri andava assegnato il premio, riducendo così anche la richiesta originaria dei sindacati. La risposta che hanno dato ieri i ferrovieri romani è stata lampante: tutto deve essere ridiscusso! Questo è l'unico modo per riportare la serenità nei posti di lavoro. L'Amministrazione e il ministro, persistendo nella loro posizione, si stanno assumendo una grave responsabilità.

Sciopero generale lunedì ad Aosta

AOSTA, 13. — Alla Nazionale Cogne, anche ieri, in segno di solidarietà verso gli operai, hanno scioperato i seicento impiegati dello stabilimento; sono inoltre in sciopero a tempo indeterminato anche i cinquecento minatori di Cogne-Colonna.

Sono così ormai cinque giorni che le ciminiere della Nazionale Cogne, che è una azienda dello Stato, hanno cessato di fumare. Ieri sera, le organizzazioni sindacali della Valle d'Aosta (CGIL, CISL e SAVT) hanno deliberato ulteriori iniziative a sostegno della lotta degli operai. Fra l'altro è stato deciso per lunedì prossimo, dalle ore 0 alle 24, la proclamazione dello sciopero generale di tutti i lavoratori della città di Aosta, la costituzione di un «comitato aziendale di sciopero» e la proclamazione dello stato di agitazione per tutte le categorie della regione.

Sciopero nella fabbrica di Agnelli

TORINO, 13. — Ieri alla RIV, la fabbrica dei cuscinetti a sfere di proprietà personale di Gianni Agnelli circa un migliaio di operai hanno incrociato le braccia. Nel reparto manutenzione, dove sono occupati circa 250 operai, lo sciopero è iniziato alle 10 ed è proseguito sino alla fine del turno di lavoro, mentre nel reparto utensileria dove lavorano più di 400 lavoratori la fermata è iniziata alle 11 e anche qui è durata fino alla fine del turno.

Lo sciopero è stato totale. Anche nei reparti «boccole», «vari» e «supporti», dove la fermata è stata ridotta a mezz'ora, l'adesione alla protesta è stata unanime.

Gli industriali contro la parità salariale

Solo in pochi casi corrisposto l'acconto del 3 per cento - Una nuova riunione tra una settimana

Ha avuto luogo ieri l'incontro tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori, la Confindustria e l'Intersind, per discutere sulla mancata applicazione dell'accordo interconfederale per la parità di salario tra lavoratori e lavoratrici, per quanto si riferisce al primo acconto del 3%, che le aziende industriali dovevano corrispondere alle lavoratrici fin dal luglio scorso, e che solo in pochi casi è stato effettivamente pagato.

L'incontro si è concluso con un «nulla di fatto», perché la Confindustria e l'Intersind — che sono direttamente responsabili del mancato pagamento del 3% per aver dato disposizioni alle proprie associazioni e alle aziende industriali di operare su tale primo acconto il riassorbimento di eventuali aumenti dati in precedenza alle lavoratrici.

In aperta contraddizione con quanto è esplicitamente affermato all'art. 8 dell'accordo e quanto era stato verbalmente convenuto nel momento in cui questo fu firmato, i rappresentanti della Confindustria e dell'Intersind hanno preteso di presentare come legittima la loro posizione, che le organizzazioni sindacali hanno invece definito come una grave violazione dell'accordo stesso.

Le tre organizzazioni dei lavoratori — pur accettando la richiesta dei rappresentanti industriali d'incontrarsi nuovamente tra una settimana, dopo che la Confindustria avrà avuto una serie di incontri con le proprie Associazioni di categoria — hanno respinto la pretesa padronale di eludere la questione di principio relativa alla violazione dell'accordo e di esaminare, caso per caso, le situazioni di quelle aziende e di quei settori che non hanno corrisposto il 3% o che hanno operato illegittimamente su tale acconto degli assorbimenti.

Negli ambienti della CGIL si precisa che, indipendentemente dai risultati del nuovo incontro, il diritto alla corresponsione del primo acconto del 3% a partire dal periodo di paga in corso al 16 luglio, è indiscutibile e immediato per tutte le operaie e impiegate dell'industria (escluse le operaie dei settori tessili e calze e maglie), e che quindi deve estendersi e intensificarsi l'azione per l'immediata corresponsione del 3% (senza alcun riassorbimento), e per il rapido inizio delle trattative di settore e la corresponsione del secondo acconto previsto dall'accordo.

Domenica a Roma i commercianti a convegno

Domenica si terrà a Roma un Congresso nazionale per la costituzione del «Centro nazionale del commercio». L'iniziativa è promossa dalla Confederazione nazionale del piccolo commercio con la partecipazione dell'associazione nazionale dei venditori ambulanti e della Federazione italiana delle mutue.

Il Centro si propone di promuovere in tutto il paese una grande azione per rimuovere «alcune cause sostanziali dell'attuale difficile situazione in cui versa il commercio».

A questo proposito si chiede che il governo favorisca la costituzione di associazioni e consorzi volontari fra gli stessi commercianti.

Il primo aereo giunto ieri a Ciampino

Il volo inaugurale Varsavia-Roma

E' stata inaugurata ieri la nuova linea aerea Varsavia-Roma. Al volo inaugurale hanno partecipato numerose personalità e giornalisti polacchi. Tra questi il vice ministro dei trasporti Rustecki, il vice sindaco di Varsavia Stanislaw Zelent e i rappresentanti dei maggiori giornali polacchi, nonché l'ambasciatore italiano Jannelli. Nella foto il ministro Rustecki, l'ambasciatore polacco a Roma e il primo consigliere dell'ambasciata all'arrivo a Roma del viaggio inaugurale

Prosegue compatto lo sciopero alla «S. Paolo»

Bloccata da quattordici giorni la vetreria della Saint Gobain

L'azienda ha finora rifiutato ogni trattativa e vuole mantenere le multe — Sollecitato dai lavoratori l'intervento degli organi del ministero del Lavoro — Una risposta attesa per stamane

I lavoratori e le lavoratrici della vetreria San Paolo, del monopolio Saint Gobain, sono oggi al quattordicesimo giorno di sciopero consecutivo; quattordici giorni di mobilitazione e di lotta delle maestranze le quali hanno incessantemente portato all'attenzione di tutte le autorità i motivi della loro giusta azione sindacale.

I termini della vertenza sono noti: avanzate alcune richieste di miglioramenti economici, le maestranze della San Paolo si videro rifiutare ogni trattativa dalla direzione aziendale, dopo mesi di vaghe promesse.

Di fronte all'atteggiamento della direzione, i lavoratori decisero di dare inizio ad una legittima azione sindacale contro la quale il monopolio reagì illegalmente multando gli operai che avevano partecipato allo sciopero. Questo tentativo di calpestare le libertà sindacali, allo scopo evidente di intimidire le maestranze, suscitò invece una forte e vivace reazione dei lavoratori che decisero di proclamare lo sciopero a tempo indeterminato.

Nella giornata di ieri i lavoratori della San Paolo si sono recati in massa all'Ufficio regionale del lavoro, dove una delegazione è stata ricevuta dai funzionari. Nel corso del colloquio, pressati dalle argomentazioni dei rappresentanti dei lavoratori, i funzionari riconoscevano esplicitamente come l'azienda avesse torto, particolarmente per l'arbitrarie multe inflitte ai lavoratori. I funzionari soggiungevano, però, che non avevano potere sufficiente per convocare le parti poiché la direzione della azienda, rifiutava di presentarsi. I funzionari prendevano quindi impegno di fare un ulteriore tentativo per convocare le parti e di dare una risposta ai lavoratori questa mattina. Se vi sarà un ulteriore rifiuto dell'azienda, è probabile che la vertenza possa essere trasmessa al ministero del lavoro.

Da fonte ufficiosa ma attendibile, abbiamo appreso che nella giornata di ieri sono intercorsi dei contatti tra il segretario nazionale del sindacato unitario, Lemmi, e i dirigenti dell'Assovetro. Precise e concrete proposte del rappresentante del sindacato, che sembravano avere incontrato il favore dei dirigenti dell'Assovetro, sono state respinte, dopo una consultazione con i dirigenti della vetreria San Paolo; questi infatti si ostinano a mantenere l'illegale principio delle multe.

In agitazione i pasticceri

I pasticceri romani, al termine di una affollata assemblea, hanno deciso di dare inizio all'agitazione della categoria per rivendicare il rinnovo del contratto nazionale, gli aumenti salariali e la modifica degli accordi provinciali. E' probabile che la categoria decida di effettuare uno sciopero a breve scadenza.

Riuscito sciopero a Palombara Sabina

Lo sciopero dei dipendenti della Società autoservizi di Palombara Sabina, proclamato dai sindacati della CGIL e della UIL e tuttora permanente. La azione sindacale, che aveva la durata di 24 ore, si era resa necessaria a seguito del licenziamento di due lavoratori, uno di rendimento dell'azienda da molti anni.

Il licenziamento è stato attuato in dispregio alle leggi che regolano il rapporto di lavoro; con lo sciopero di ieri i lavoratori hanno chiesto che il provvedimento venga revocato. Nella mattinata un comizio è stato tenuto dai dirigenti della UIL e della CGIL che hanno illustrato alla popolazione di Palombara i termini della vertenza.

Ieri mattina, inoltre, il segretario della Camera del Lavoro, Mario Pochetti, il sindaco democristiano di Palombara Sabina e il sindaco di Monte Flavio, si sono recati in Prefettura dove hanno esposto i termini della vertenza chiedendo un intervento della prefettura presso la società al fine di imporle il rispetto della legge.

Si estende alla CIT l'agitazione per il premio olimpico

L'atteggiamento intransigente della CIT per quanto riguarda la richiesta del premio di rendimento Olimpiadi ha suscitato nel personale dipendente dalla Compagnia un vivo malcontento che si è espresso in una grande manifestazione unitaria alla presenza dei dirigenti nazionali dei sindacati e dai rappresentanti della C.I. azienda di tutte le filiali. I lavoratori dopo aver respinto le irrisorie offerte avanzate dalla Direzione hanno votato all'unanimità un ordine del giorno nel quale si dichiara lo stato di agitazione di tutti i lavoratori dipendenti dalla CIT. Si dà inoltre mandato ai sindacati di decidere l'azione sindacale che riterranno opportuna per modificare l'atteggiamento della CIT e giungere con rapidità alla conclusione della vertenza. Se perdurerà l'atteggiamento della direzione nella prossima riunione indetta per il 19 si giungerà probabilmente ad una prima sospensione dal lavoro.

Dal Parlamento e dai partiti

I mezzadri sollecitano l'assistenza completa

Un incontro con i deputati di sinistra che hanno presentato progetti di legge per cancellare ogni ingiustizia in questo settore

Ecco alcuni aspetti della vita dei contadini italiani che sono stati ieri denunciati alla Camera da una folta delegazione di mezzadri, uomini e donne, provenienti dall'Emilia, dalla Toscana, dall'Umbria e dalle Marche:

1) una famiglia mezzadrile — come risulta da dati rilevati nelle provincie — deve sopportare ogni anno una spesa per medicinali dalle 78 mila alle 105.000 lire, senza avere nessun rimborso o assistenza.

2) La mancanza di tutela della maternità nel settore agricolo provoca situazioni gravissime: le donne delle famiglie contadine sono costrette a lavorare fino all'ultimo giorno prima del parto. Da alcune rilevazioni statistiche risulta che la maggioranza dei nati morti appartengono a famiglie di lavoratori della terra e con una proporzione molto maggiore di quella esistente tra la popolazione agricola e il resto della popolazione nazionale.

3) Anche nel campo dell'assistenza infortunistica è stato denunciato lo stato di inferiorità esistente a danno dei contadini. Basti dire che in caso di morte per infortunio sul lavoro la famiglia di un contadino riceve 52.000 lire mentre alle famiglie delle altre categorie lavoratrici vengono corrisposte 250.000 lire.

Le delegazioni che si sono recate ieri in Parlamento dopo aver conferito con un folto gruppo di deputati comunisti e socialisti si sono recate presso le direzioni dei vari partiti: PCI, PSI, D. C., PSDI, PRI. Con i deputati e i rappresentanti dei partiti di sinistra si è discusso sulle iniziative da prendere per far sì che i progetti di legge presentati dai comunisti e dai socialisti vengano finalmente discussi e approvati. Al funzionario della D. C. che ha ricevuto la delegazione i contadini hanno sottolineato che la difesa della famiglia deve concretarsi in fatti e non in generiche promesse quali quelle che il governo ha finora avanzato verso i problemi assistenziali dei lavoratori della terra e in particolare dei mezzadri.

Anche per quanto riguarda i coltivatori diretti la situazione assistenziale si fa sempre più difficile. Una nota dell'Alleanza nazionale dei contadini ha sottolineato che i recenti provvedimenti presi dal Consiglio dei ministri per aumentare il contributo statale per l'assistenza malattia e le pensioni — misura presa sotto la spinta della lotta dei contadini — sono da considerare insufficienti. L'onere posto a carico dei contadini si è fatto veramente insopportabile e in questi ultimi tempi si è triplicato e in qualche caso quadruplicato; la maggiorazione del contributo statale nella misura di altre 300 lire a persona non ha risolto il problema.

D'altra parte il governo si appresta a cancellare dagli elenchi degli aventi diritto decine di migliaia di contadini che verranno così privati della pensione. Si tratta di una nuova minaccia al tenore di vita dei contadini, già tanto precario: l'Alleanza nazionale nel protestare contro questa linea politica del governo ha riconfermato l'urgenza di provvedimenti che risolvano la questione della assistenza nel settore agricolo sulla base di progetti di legge che sono stati presentati dalle sinistre.

L'aumento approvato ieri alla Camera

I comunisti ottengono l'allargamento del diritto all'indennità di disoccupazione

Il governo voleva escludere numerosi lavoratori - L'indennità aumentata da 230 a 300 lire e da 80 a 120 quella per i familiari - Sollecitata la discussione sui progetti per l'orario unico

L'azione dei deputati comunisti e socialisti ha costretto il governo a ritirare alcune gravi norme limitative che intendeva introdurre nella corresponsione dell'indennità di disoccupazione. Il disegno di legge governativo — che la commissione Lavoro e Previdenza Sociale ha esaminato ed emendato sino in sede legislativa — proponeva, infatti, insieme all'aumento della indennità ordinaria e straordinaria di disoccupazione da 230 a 300 lire, e della maggiorazione per ciascun familiare da 80 a 120 lire al giorno, anche la esclusione totale o pressoché totale dal diritto di percepire tali indennità tutti i lavoratori disoccupati che percepiscono indennità continuative previdenziali o assistenziali, come la pensione per infortunio, invalidità, vecchiaia; come pure per quei lavoratori disoccupati che si rifiutino di frequentare «corsi» o «cantieri», che abbiano due familiari occupati e altre limitazioni.

Gli on. Novella, Santi, Romagnoli, Sulotto, Mazzoni, Maglietta con i loro documentati interventi, non solo hanno dimostrato l'assurdità e la illegittimità di tali norme limitative chiedendone la soppressione, ma hanno altresì denunciato la irrisorietà dell'aumento proposto dal governo della indennità di disoccupazione.

L'indennità di disoccupazione ammontava, infatti, a lire 7.30 nel 1938 — anno di notevole depressione salariale — per cui volendo rivalutarla anche solo in relazione all'aumento del costo della vita (oltre 68 volte) essa avrebbe dovuto essere portata a circa 500 lire al giorno e non a 300 lire come proponeva il governo. Per queste considerazioni si chiedeva il raddoppio delle indennità ai disoccupati e, precisamente, l'aumento a 460 e a 160 lire rispettivamente della indennità di disoccupazione e della quota per i familiari a carico. Per la copertura finanziaria era sufficiente utilizzare gli avanzi di gestione del 1958, del 1959 e di quelli del 1960 che si prevedono considerevoli in relazione all'espansione del monte salariale conseguente all'aumento dell'occupazione e ai miglioramenti contrattuali ottenuti; e in relazione al fatto che il finanziamento dei «corsi» e dei «cantieri» — che deve essere attuato non prelevando dal fondo di disoccupazione come purtroppo avviene attualmente ma da fondi che devono essere stanziati sul bilancio dello Stato.

Il governo e la sua maggioranza mentre ha accolto la soppressione richiesta dai parlamentari di sinistra delle norme limitative proposte alla corresponsione dell'indennità di disoccupazione ha respinto tutti gli emendamenti relativi ad un sostanziale aumento dell'indennità stessa irrigidendosi in modo assurdo e ingiustificato sugli aumenti esigui proposti.

I parlamentari comunisti e socialisti nel dichiarare il loro voto favorevole al disegno di legge governativo, positivamente emendato nella parte normativa ma insufficiente nella parte economica, hanno dichiarato che presenteranno una specifica proposta di legge che riordini la materia in modo da garantire una assicurazione adeguata a tutti i lavoratori disoccupati compresi quelli stagionali e con livello delle indennità che tenga conto delle reali necessità di vita delle famiglie degli stessi.

Al termine della seduta lo on. Sulotto ha chiesto al presidente della Commissione e al Ministro del Lavoro che la Commissione stessa riprenda subito la discussione sull'orario unico per alcune categorie impiegatizie sulla base di uno studio che il governo si era impegnato di fare alcuni mesi or sono.

La D.C. limita gli aiuti ai contadini alluvionati

Nel corso della discussione su una legge per crediti alle aziende contadine alluvionate il sottosegretario Sedati e il vice presidente della Commissione Agricoltura on. Truzzi, hanno respinto la richiesta delle sinistre presentata dall'on. Tognoni di estendere le provvidenze della legge 21 luglio 1960 n. 739 ai contadini danneggiati dopo l'agosto di quest'anno.

La proposta delle sinistre conteneva anche l'indicazione di un ulteriore stanziamento di 10 miliardi e della relativa copertura, ponendo tale cifra a carico della «riserva per spese impreviste». I deputati comunisti e socialisti, dopo il rifiuto dei d.c. e del governo, hanno comunque votato a favore della legge riservandosi di insistere per l'aiuto a tutti i contadini danneggiati.

Da 120 a 200.000 lire in meno l'anno

Retribuzioni più basse per 500 del Poligrafico

Si tratta dei nuovi assunti nei tre stabilimenti romani e in quello di Foggia

Il Poligrafico dello Stato discrimina, nel trattamento economico e normativo, il dieci per cento dei suoi dipendenti. Si tratta di 500 lavoratori, impiegati nei tre stabilimenti romani ed in quello di Foggia, ai quali vengono annualmente assunte, da un minimo di 120 a un massimo di circa 200 mila lire. Sono questi lavoratori trattati con sistemi coloniali: i «nuovi assunti», coloro, cioè, che sono stati assunti dal Poligrafico posteriormente al 1. gennaio 1955, ed ai quali viene negato il «trattamento di miglior favore» già concesso, dopo dure lotte, ai dipendenti più anziani.

In conseguenza di questa situazione — che è motivo di vivo fermento nei quattro stabilimenti — i «nuovi assunti» (la maggior parte dei quali essi sono da circa 5 anni alle dipendenze del Poligrafico) hanno un premio di rendimento inferiore agli altri, fatto che si riflette, poi, su tutte le voci della retribuzione, comprese quelle straordinarie (200 ore, ferie, premio di bilancio, ecc.). Ad ogni miglioramento salariale, poi, si aggrava il divario tra le paghe di questi «nuovi assunti» e quelle degli «anziani», anche quando le mansioni svolte sono identiche.

Questa palese e assurda discriminazione colpisce inoltre il «nuovo assunto» anche nelle concessioni particolari: dalle colonie alla befana per i figli, alle riduzioni sui libri scolastici, ai premi matrimoniali, agli indumenti da lavoro (pagati un prezzo doppio rispetto agli altri), ecc.

Si giunge poi all'incredibile, quando la direzione nega, ad esempio, ai mutilati «nuovi assunti» il permesso mensile di tre ore pagate, a suo tempo concesso per permettere a questi pensionati di guerra di riscuotere la pensione.

In cambio, tuttavia, le direzioni aziendali (ed in specie quella del «Gino Capponi») qualora ritengano di dover infliggere una multa al dipendente «nuovo assunto», la vanno a reperire in quelle voci del salario che essa stessa o non concede o decurta all'operaio!

Incontro sindacale italo-cecoslovacco

La delegazione di dirigenti sindacali cecoslovacchi che si trova in questi giorni in Italia ospite della CGIL, si è incontrata stamane nella sede confederale con una rappresentanza della Segreteria della CGIL, della Presidenza dell'INCA e delle Segreterie delle Federazioni nazionali di categoria.

Dopo il saluto porto a nome di tutta l'organizzazione dal vice segretario della CGIL Fernando Montagnani, il presidente del Comitato centrale dei Sindacati cecoslovacchi Frantisek Zupka ha illustrato l'organizzazione e il funzionamento del sistema di sicurezza sociale in Cecoslovacchia, che ha raggiunto forse il più alto livello esistente oggi nel mondo.

Armando Roveri, vice responsabile dell'Ufficio confederale per la Sicurezza sociale, ha esposto poi gli aspetti fondamentali della situazione italiana in questo campo e le iniziative che la CGIL ha preso e intende prendere per un'adeguata soluzione del problema

Mondo del lavoro

ALIMENTARISTI

Si sono concluse le trattative per il nuovo contratto per i dipendenti dell'industria delle conserve ittiche. L'accordo prevede un miglioramento dei salari del 9 per cento e il miglioramento di alcuni istituti normativi. Sono stati migliorati gli istituti delle ferie, della scuola materna, dell'indennità di licenziamento e dei premi per gli impiegati e gli intermedi.

TRATTATIVE LATERIZI

Sono riprese ieri le trattative per i lavoratori addetti alle industrie di laterizi. Nelle due precedenti riunioni la posizione degli industriali si era mantenuta negativa verso le rivendicazioni dei lavoratori concernenti il miglioramento delle retribuzioni, dei cottimi e i contratti provinciali. Le trattative in corso si profilano decisive per la categoria che, nei mesi scorsi ha appoggiato queste richieste con alcuni scioperi.

ELETTRICI

Un convegno di tecnici dell'industria elettrica promosso da un gruppo di ingegneri della sezione elettrica del sindacato unitario, un convegno dei fiduciari della FIDAE-CGIL. Le relazioni e lo stesso dell'ingegner Di Pasquantonio. Le conclusioni sono state tratte dal compagno Lavarini, segretario generale della FIDAE. Nel convegno sono state prese le richieste dei tecnici dell'industria elettrica per una maggiore tutela delle loro capacità professionali, in particolare la revisione delle mansioni, in relazione alla nuova organizzazione del lavoro.

FACCHINI

Nei giorni scorsi a Bologna si è tenuto, indetto dal sindacato unitario, un convegno dei facchini addetti ai mercati ortofrutticoli. Presenti, forte delegazioni provenienti da ogni provincia, sono stati affrontati i problemi della categoria, quali le tariffe del facchinaggio, gli organici, la sicurezza del lavoro, l'ammodernamento del servizio. Il convegno — che ha nominato una commissione permanente composta da rappresentanti dei facchini dei mercati generali — ha dato mandato al sindacato di prendere contatti con le associazioni padronali per stipulare un accordo provinciale. Si è anche stabilito come la legge non debba servire solo per imporre sanzioni ma anche per stroncare la speculazione che ha colpito il problema dei prezzi.

ASSISTENZA SPETTACOLO

Il ministro del Lavoro ha reso noto di aver presieduto ieri la riunione della commissione nazionale previdenza e assistenza per i lavoratori dello spettacolo, avv. Filippo Lupis.

F.I.O.M.

Domani e dopodomani a Bologna indetta dalla FIOM si riunirà il consiglio nazionale della categoria. Come si ricorderà, nel mese scorso si era tenuto un convegno di delegati e segretari provinciali della Lombardia e del Piemonte che aveva deciso la costituzione del coordinamento sindacale nella fabbrica di automobili torinese e aveva lanciato la parola d'ordine della settimana corta.